

L'Italia messa in mora dalla Commissione Ue per il mancato rispetto di una direttiva sul diritto d'autore

L'Europa avverte: chi legge paga!

A rischio il prestito gratuito in biblioteca. Pirola: «Mortificati gli sforzi per promuovere la lettura»



Gianluca Gallinari

Sono circa cinquantamila i lettori bresciani che risultano utenti del Sistema bibliotecario urbano. Per molti di loro la possibilità di usufruire gratuitamente della consultazione e del prestito dei volumi raccolti tra la Queriniana, l'Emeroteca civica e le sette biblioteche decentrate (cui vanno aggiunte altre biblioteche «speciali») è una porta spalancata su un mondo di parole altrimenti meno facilmente accessibile. Specie per quelle categorie e fasce di età che difficilmente possono permettersi di acquistare un libro, come i più piccoli, lettori già di per sé non sempre voraci. Un'opportunità, quella del prestito gratuito, che i bresciani rischiano ora di vedere seriamente compromessa da Bruxelles. Lo scorso 16 gennaio, infatti, la Commissione europea ha avviato un procedimento di infrazione contro Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo e Italia «circa l'applicazione del diritto di prestito pubblico». In buona sostanza, ai sei Stati si contesta il mancato o il non corretto recepimento della direttiva 92/100, che disciplina «il diritto di locazione, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore». Chi detiene quest'ultimo, infatti, avrebbe facoltà di autorizzare o meno il prestito a titolo gratuito della propria opera, oggi a disposizione del lettore comunque gratuitamente. In altri termini, l'Unione Europea batte cassa, mettendo in mora Spagna, Italia, Irlanda e Portogallo «per porre termine alle disfunzioni per il mercato interno e al danno subito dai titolari di diritti». Una situazione che potrebbe rappresentare una novità non certo gradita, specie per chi negli anni ha moltiplicato gli sforzi per promuovere la lettura. In primis, le biblioteche che non ci stanno. Sabato scorso a Cologno Monzese si è svolta una giornata-evento che ha dato il là ad una campagna di protesta contro la posizione dell'Unione Europea. All'incontro erano presenti anche il direttore del Sistema bibliotecario urbano di Brescia, Aldo Pirola, e il segretario dell'Arciletto, Roberto Nicoletti. «Seguiamo con attenzione il dibattito che si è avviato - spiega Aldo Pirola - che ha destato viva preoccupazione anche all'interno dell'Associazione

italiana biblioteche». Un provvedimento che rischia di penalizzare sensibilmente l'utenza e veder crollare il numero dei lettori. «Senza contare che le biblioteche sono tra i migliori clienti di librerie e - indirettamente - di editori e autori, alle cui opere garantiscono peraltro una visibilità costante, anche anni dopo la pubblicazione e l'uscita dal commercio». Certamente, a dire di Pirola «ad essere penalizzati sarebbero senz'altro i più piccoli e le fasce più povere. Questo a fronte di un impegno decennale per incentivare la lettura e una tradizione bibliotecaria a Brescia di oltre 200 anni». Il fenomeno rischia di stravolgere le abitudini di molti. Al patrimonio librario di circa 634.690 volumi del Sistema bibliotecario urbano (520mila nella sola Queriniana), nel 2003 si è attinto per ben 257. 601 volte, tra prestiti e consultazioni (anche di documenti disponibili presso Emeroteca e Mediateca). E se tra i lettori «attivi» delle sette biblioteche decentrate, la fetta maggiore (circa 1.200 sui 1. 500 di ciascuna) è rappresentata da adulti, i restanti 300 sono i frequentatori più assidui. Come del resto la fascia massima di utenza della Queriniana è quella compresa tra i 15 e i 25-30 anni. Lettori, che, se fidelizzati al libro ad un'età in cui le «finanze» sono ridotte, possono trasformarsi in consumatori-acquirenti del futuro.

«A rischio molte raccolte librerie minori» IL MANIFESTO DI DIFESA DEL PRESTITO GRATUITO

«Non pago di leggere»: recita così il manifesto di difesa del prestito gratuito in biblioteca stilato dal movimento nazionale attivato dai responsabili della Biblioteca civica di Cologno Monzese, portavoce della protesta cui ha aderito anche l'Associazione italiana biblioteche. «Il consenso è stato enorme» conferma il direttore Luca Ferrieri. Il 21 febbraio proprio nel Milanese si è svolto un evento in contemporanea (e diretta via web) con un'analoga iniziativa in Spagna. Al convegno hanno preso parte anche vari autori e editori. Tra i relatori, anche Roberto Nicoletti dell'Arciletteore di Brescia che condivide pienamente le preoccupazioni dei bibliotecari. «In Italia - afferma - il lettore già oggi è un consumatore, non esiste una politica a suo favore. E il libro, se non è un best-seller, finisce con l'aver visibilità in libreria per soli sette giorni». Il pianeta biblioteca non gode di grande salute: lo confermano i dati. «Nell'Unione europea ogni anno la spesa delle biblioteche per ciascun abitante ammonta a 13,35 euro - afferma Ferrieri - in Italia solo a 5,44 euro. E i prestiti annui, in Europa 4,93 per abitante, da noi scendono a 0,98». Un po' meglio a Brescia, dove in linea puramente statistica si sale a 1,3. Ancora ignoto l'ammontare dell'obolo da versare per diritti d'autore e royalties agli editori. «Già si parla di un euro a volume - rivela Ferrieri - ma anche ipotizzando soli 50 centesimi, stimiamo se ne andrebbero 21 milioni di euro, il 6% della spesa nazionale delle biblioteche». Il movimento, nel documento conclusivo, annuncia iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica. Alla tutela del prestito gratuito sarà dedicato in Italia e Spagna il 23 aprile, già Giornata mondiale del libro. Occasione per far conoscere anche soluzioni alternative come il «copysoft». «I Wu Ming, autori (sotto il celebre pseudonimo di Luther Blissett) di "Q" (200mila copie vendute) lo hanno imposto a Einaudi invece del "copyright". Fotocopie e prestito gratuiti non hanno impedito che il lettore, entusiasta del libro così scoperto, lo acquistasse per conservarlo o farne dono». Nicoletti infine avverte: «Il prestito a pagamento mette a serio rischio la sopravvivenza di molte biblioteche minori, come quelle di paese, veri presidi della cultura».